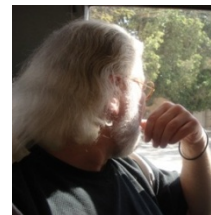




Signor MARIO

di francesco m.t. tarantino



Ho intercettato i tuoi occhi e lasciare
cadere le palpebre senza fretta,
ché non hai più bisogno di guardare
ciò che all'intorno è stata una disdetta

per una vita respirata a gesso
quando aggiustavi le ossa degli inciampi
di cui tutti si ricordano adesso,
ora che te ne vai tra luci e lampi

che squarciano questa coltre di nebbia
nell'Appennino lucano ovattato
che sta stringendo il cuore e mi fa rabbia
vederti andar via a passo felpato

quando invece vorrei accompagnarti!
Mi resta la voglia tra le colline
del cielo, in cui spero di rincontrarti,
per ascoltare parole divine.

E pure se mi lasci in questo mondo
e tu oltrepassi distanze inconsuete,
qualora dovessi andare giù in fondo
sarai la luce fissa alla parete

che mi farà risalire le scale
dallo smarrimento e dalla confusione,
per seguire il bene e lasciare il male
al silenzio della separazione.

Un ultimo e unico saluto, amico,
alla bontà che racconti col viso
mentre stai lasciando il villaggio antico
per andare con Dio in paradiso.